ENZO COLLOTTI, “Recensione a Walter Görlitz, *Hindenburg. Ein Lebensbild*. Bonn, Athenäum-Verlag, 1953”, in «Occidente. Rivista internazionale di studi sociali e politici», Anno XI / n. 6 (1955), p. 553.

Url: https://archive.org/details/enzo-collotti-fbk

La Biblioteca FBK conserva la biblioteca personale di Enzo Collotti relativa alla storia tedesca. All’interno del progetto di valorizzazione di questo fondo personale e del lascito dello studioso, la Biblioteca FBK sta progressivamente digitalizzando tutta la produzione scientifica di Enzo Collotti.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nella collezione Internet Archive “Fondo Enzo Collotti | Biblioteca FBK”, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto, è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

RECENSIONI

BOOK REVIEWS

WALTER GÖRLITZ. *Hindenburg. Ein Lebensbild. Bonn.* Athenäum-Verlag, 1953, pp. 438/8°.

Con questo libro il Görlitz, più che fare opera di storico, per la quale evidentemente non ha la vocazione, deve avere inteso rendere omaggio, per affinità elettive, ad uno dei più tipici esponenti della tradizione prussiana, alla quale egli guarda con manifesta nostalgia, tanto che alla fine questa ampia biografia, che si conclude con una retorica descrizione del trasporto nella Germania centrale delle spoglie di Hindenburg levate appena in tempo dal mausoleo di Tannenberg sotto l'incalzare delle orde slave, sfuma in un'aura di leggenda. Ma la storia, si sa, è un'altra cosa.

Eppure uno studio serio sulla vita e sull'opera di Hindenburg non sarebbe stato affatto inutile, se si considera l'importanza della sua figura negli ultimi tempi dell'Impero, quale Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ed eminenza grigia, assieme al suo non meno famoso e non per questo più equilibrato Quartiermastro Ludendorff, del governo, e poi quale presidente della prima Repubblica tedesca. Ma per chi si aspetti uno studio del genere il libro del Görlitz non può essere considerato che deludente, poiché si tratta di un'opera essenzialmente ammirativa e apologetica, il che evidentemente è troppo poco. Non basta infatti rappresentarci l'uomo della pace di Brest-Litowsk (non dimentichiamolo!) nella sua integerrima vita privata, nell'austerità dei suoi modi, nella sua assoluta fedeltà al dovere, per convincerci della esemplarità della sua figura.

Soldato di animo e di professione, Hindenburg rappresenta anzitutto un momento di quel conflitto, risoltosi quasi sempre a favore delle sopraffazioni del primo, tra potere militare e potere politico, che ha costituito per quasi due secoli il *leit-motiv* della vita politica tedesca, e in secondo luogo funge, nella Repubblica di Weimar, dopo l'elezione presidenziale del 1925 ad opera dei voti di destra, che segna una decisa sconfitta dei democratici e dei repubblicani, da elemento moderatore di ogni eccesso repubblicano; e nello stesso tempo si fa garante, nei confronti della destra, contro ogni pericoloso slittamento sgradito a quella parte. Conservatore nato e monarchico convinto, essenzialmente estraneo allo spirito della democrazia, egli, che si proclamava ad ogni pié sospinto al disopra dei partiti, non concepiva in realtà che i soli partiti di destra, le « forze nazionali », mentre considerava ostinatamente le forze socialiste come estranee allo Stato tedesco, quasi un tumore maligno in un corpo sano, e per questo riserbò sempre le sue apprensioni alle organizzazioni di sinistra e i suoi favori allo *Stahlhelm*. È un linguaggio, questo, inequivocabile che ormai conosciamo bene. Anche se egli fu per molti anni formalmente ossequiente alla Costituzione repubblicana, alla fine in lui, monarchico presidente della Repubblica tedesca, ebbe il sopravvento l'istinto innato del monarca assoluto. Nessun altri più del barone von Papen, conservatore cattolico e ufficiale di cavalleria, gli parve allora degno della sua fiducia, e in questo momento ha inizio la fase finale dell'agonia della Repubblica di Weimar. Non era certamente un momento facile, ma Hindenburg, privo di talento politico, costituzionalmente incapace di comprendere i problemi di uno Stato moderno, decisamente volto a destra, perché nel suo settarismo reazionario solo lì vedeva la Nazione, male informato e peggio consigliato dai suo collaboratori, distrutto infine dalla vecchiaia, scelse la strada che non doveva scegliere e che, come sottolinea anche il Meinecke, non era necessariamente la sola che gli si aprisse dinanzi. Per arginare il nazionalsocialismo pensò bene di fare il viso duro a sinistra e di lusingare invece le destre nell'illusione di sgonfiare così l'estremismo di Hitler. Ma Hitler ebbe buon gioco e finì per far fare al « vecchio signore » prussiano la parte ingloriosa del palo.

ENZO COLLOTTI